Arsenalotti in fermento

- Eco dello Sport di Messina dell' 1 agosto 1949 -

In fermento gli arsenalotti mentre il Messina ha ormai varato il suo programma

Balacic è il nuovo allenatore del Messina, Pugliese lo affianca - L'Arsenale deve essere aiutato

In casa arsenalotta spira vento di fronda. Ne è l'esatto indice l'o. d. g. votato all'unanimità dai dipendenti del Marimist i quali protestano vivamente contro le recenti addizionali su alcuni generi di consumo, addizionali che, è detto nell'ordine del giorno stesso, non fanno che tornare a completo ed esclusivo beneficio di una certa categoria di persone che nello sport trova un mezzo di speculazione.

Ci si dice che l'agitazione degli arsenalotti non abbia nulla a che vedere con le sorti e il pensiero della squadra. Ci si dice che la società è al di fuori di tutto ciò e che, anche se non disapprova non vede certo di buon occhio tali manifestazioni che hanno le caratteristiche prettamente frondiste.

E' stato dato poco rilievo dal lato sportivo all'o. d. g. in parola. Esso ha invece la sua importanza perchè è il segno di uno stato d'animo ormai dilagante in tutto l'ambiente dei dipendenti civili del Marimist. Le cose, come è risaputo, stanno esattamente così: le autorità hanno consentito che si imponesse l'addizionale su alcuni generi di consumo e che il gettito di tale addizionale andasse a beneficio degli enti sportivi cittadini. In definitiva tali enti sportivi sono risultati identificati nella sola A. C. R. Messina. Poichè anche l'Arsenale tramite diretto il suo stesso presidente, ha anch'essa chiesto qualche aiuto e questo aiuto anche minimo gli è stato negato ecco il sorgere del forte vento di fronda.

L'Arsenale, dicono gli arsenalotti, non è vero che sia una squadra aziendale, non è vero che viva o possa vivere dei contributi dei soci e degli stipendi ecc. ecc.. L'Arsenale è una azienda si, ma è di Messina, dà vita a un paio di migliaia di famiglie messinesi, spende sul mercato interno milioni e milioni settimanali, dà lavoro e incremento alla mano d'opera dei messinesi. Perciò l'U. S. Arsenale, che dell'ente è una delle espressioni più brillanti e pubblicamente forse la più notevole non è giusto che venga dimenticata, scordata, derelitta.

Non solo il Messina è la squadra cittadina, anche l'Arsenale. E se il Messina è la squadra del caro nome cittadino, e se la stessa ha come mira la promozione in serie B e programmi massimi, l'Arsenale racchiude in se tanti valori morali, sportivi, tecnici e sentimentali insieme da non demeritare al punto di essere bistrattata. Al Messina vadano pure le migliori fette della torta, ma si consenta all'Arsenale di avere anch'essa quel piccolo sostegno finanziario che per tante ragioni gli si deve e non gli si può negare.

//

L'Arsenale povera, poverissima, fa anche quest'anno la squadra perchè ha l'onore della bandiera da difendere, perchè i suoi dirigenti hanno orgoglio e talento, perchè i suoi giocatori sentono lo spirito di casacca. Affinchè questa squadra sia veramente la squadra degli arsenalotti, cioè dei messinesi, dia anche all'Arsenale l'Autorità competente quel piccolo aiuto che essa chiede. Dopo tali aiuti il comm. Sorge e Fuga e gli altri, se altri ci sono, faranno ancora una volta appello al loro alto senso sportivo pur di non fare sfigurare i colori rosso-azzurri.

Nella stagione che va ad iniziarsi gli arsenalotti si presenteranno con una formazione prettamente di locali o di meridionali. Perciò aiutando la società non si fa che aiutare la parte forse più sana dello sport calcistico cittadino.

//

Novità quanto ad ingaggi poche o nessuna. S'è visto a Messina, indovinate chi? Di Maso. Pare che abbia voglia di sganciarsi dal Palermo. E pare che ci sia una certa possibilità di riavere anche Gianusso. Poi i soliti D'Andrea, De Luca, ecc. che gironzolano per la città e che un giorno o l'altro finiranno anche essi col diventare definitivamente rosso-blu.

p. z.